**Quaresima 2018. Quinta settimana. Mercoledì 21 marzo.**

E’ bello poter parlare della Riconciliazione oggi che è il primo giorno di primavera. In realtà la Riconciliazione con Dio è la garanzia dell’eterna primavera dello spirito.

Abbiamo visto che l’uomo si trova ‘buttato nella vita’ e che ben presto si scopre come un essere eccezionale e contraddittorio: può, in un certo senso, fare ogni cosa e, nello stesso tempo, si scopre fragile, incapace è stretto in una finitezza che gli sta …stretta. Il corpo è una incredibile meraviglia e insieme il luogo della fragilità estrema; la sua libertà lo pone al di sopra di ogni altro essere dell’universo, ma questa ‘potenza’ è facilmente sottomessa da altre libertà e addirittura dalle cose che dovrebbe dominare.

Il credente che accoglie la Rivelazione di Gesù dà un nome a questa situazione paradossale: essa è frutto del peccato che ha provocato una ferita che l’uomo - da solo - non riesce a curare.

Il credente sa di essere peccatore; questa è la sua condizione. Da notare che questa, prima che una categoria ‘morale’, è una categoria ontologica e ‘religiosa’. Solo la fede in Dio parla di ‘peccato’; in caso contrario si parla di crimine, errore, ingiustizia, cattiveria…

Il termine peccato dice la relazione con Dio. Succede che questa esperienza del peccato può essere vissuta in molti modi e determina addirittura la visione stessa che l’uomo ha di Dio.

E’ evidente che la Riconciliazione con il Dio cristiano, che è il Padre di Gesù, potrebbe seguire la stessa strada e mettere al centro lo sforzo umano per salire fino a Dio e vedere se la relazione con lui può migliorare.

Ma sarebbe una strada sbagliata perché il peccato del cristiano va concepito a partire dal perdono di Dio e non viceversa. Solo pensando alla misericordia di Dio posso scoprire di aver peccato perché il suo amore viene sempre prima del mio ed è sempre più importante del mio peccato.

Chiarisce bene questo ragionamento (che può apparire un po’ contorto) la parabola evangelica del Padre Misericordioso. Una volta veniva chiamata la parabola del ‘figlio prodigo’ e, già dal nome, era evidente che si metteva al centro la vicenda del peccato e questa ha portato fuori strada lo stesso sacramento della Riconciliazione. Il protagonista della parabola è il Padre e il suo amore; il figlio è sullo sfondo e progetta un suo ritorno al Padre imbarazzato e tremante al punto da chiedere, pur di avere il perdono, da non essere più considerato come figlio. Il Padre che non ha mai smesso di amarlo lo vede in un modo tutto diverso e lo ripristina nello stato di figlio con una premura e quasi un’ansia che fa scomparire tutti i ‘propositi penitenziali’ che il figlio ‘perduto’ aveva fatto. E’ singolare che il figlio, di tutto il discorso che si era preparato, non dica neppure una parola; l’irruenza dell’amore del Padre lo sommerge e gli toglie il respiro. Dopo l’abbraccio del Padre il figlio è subito coinvolto nella danza gioiosa della festa.

L’esperienza religiosa del peccato è straordinaria perché non è la scoperta del mio peccato che mi fa scoprire Dio e mi dà il desiderio di tornare a lui, ma è il travolgente amore del Padre che, nella sua totalità e incondizionatezza, mi fa scoprire il mio peccato. Insomma: scopro il peccato quando sono perdonato.

La profondità e la gravità del mio comportamento peccaminoso non la scopro di fronte alla legge morale trasgredita, ma mi appare quando accolgo l’amore che cancella ogni colpa; ed è nel perdono di Dio che vivo il più profondo pentimento.

Questo cammino che fa scoprire l’Amore prima del peccato è la peculiarità del messaggio evangelico sulla precaria e peccaminosa condiziona umana. Ed è la scoperta dell’Amore del Padre che splende nel Crocefisso-Risorto che determina e presiede il cammino della conversione cristiana.

Mi avvio verso casa dove sono atteso, ben voluto e amato sopra ogni cosa. Prima di amare Dio con tutto il cuore e con tutta l’anima, il cammino della conversione mi fa scoprire che Dio ama me con tutto il cuore e con tutta la sua anima; io vado verso Dio perché non ho paura di lui e penso che lì sia il mio bel destino perché solo lui può liberare completamente la mia libertà. Come faccio ad esserne sicuro? Perché mi ha donato suo Figlio, cuore del suo cuore, e ormai vede me solo attraverso di lui. Come posso sentirmi impaurito e umiliato di fronte a Dio che mi si è manifestato con questo ‘cuore di Padre misericordioso’?

Questo è il punto di partenza per poter celebrare la Riconciliazione, le altre ‘tappe’ del percorso le vedremo nei prossimi giorni.